

CILIEGIO

Le indicazioni contenute nelle “Norme Generali” devono essere considerate preliminarmente alla lettura delle presenti “Norme Tecniche di Coltura”.

SCELTA DELL’AMBIENTE DI COLTIVAZIONE E VOCAZIONALITÀ

Il ciliegio predilige ambienti non soggetti alle gelate tardive e ai ristagni di umidità; pertanto, sono sconsigliati i fondovalle e le zone umide di pianura.

Si adatta bene ai terreni di medio impasto, profondi, tendenzialmente sciolti, a reazione neutra.

SCELTA VARIETALE E MATERIALE DI MOLTIPLICAZIONE

La scelta del materiale vivaistico può essere orientata verso l’astone di 1 anno, il portinnesto innestato a gemma dormiente o il portinnesto da innestare dopo un anno dalla messa a dimora.

Gli astoni devono presentare un apparato radicale ben sviluppato, fusto che dal colletto sia ben lignificato per almeno cm 80, altezza minima del punto d’innesto dal colletto di 10 cm, calibro minimo di 12 mm a 10 centimetri sopra il punto d’innesto. Le piante innestate a gemma dormiente devono presentare almeno una gemma attecchita, devono avere apparato radicale ben sviluppato, assenza di danni o attacchi di parassiti al fusto, al colletto o alle radici, calibro minimo di 10 mm a 10 centimetri sopra il punto d’innesto

Non è consentita la coltivazione di varietà costituite o provenienti da organismi geneticamente modificati (OGM).

Il materiale di moltiplicazione deve essere di categoria “Certificato” (virus esente - virus controllato). In assenza di tale materiale, dovrà essere impiegato materiale di categoria CAC, prodotto secondo le norme tecniche nazionali previste dal D.M. 14 aprile 1997.

GESTIONE DEL SUOLO

- **Negli appezzamenti con pendenza media superiore al 30% sono vietate le lavorazioni, ad eccezione di quelle “puntuali” per l’impianto e la gestione della coltura.**
- **Negli appezzamenti con pendenza media compresa tra il 30% e il 10%, non è ammesso lo scasso totale per l’impianto, ma l’utilizzo della rippatura a profondità di cm 40-60; è, inoltre, obbligatorio l’inerbimento dell’interfila per tutto l’anno, con la possibilità di interrare sovesci da marzo a giugno e di effettuare lavorazioni meccaniche sulla fila; negli impianti non irrigui, nel periodo da giugno a settembre, in alternativa all’inerbimento, è consentita l’effettuazione di erpicature a profondità massima di cm 10 o la scarificazione.**
- **Negli appezzamenti con pendenza inferiore al 10%, per le colture arboree non è ammesso lo scasso totale per l’impianto, ma l’utilizzo della rippatura a profondità di cm 40-60; è obbligatorio, inoltre, l’inerbimento dell’interfila nel periodo autunno-inverno; ciò, al fine di contenere la perdita di elementi nutritivi. L’interramento dei sovesci è consentito da marzo a giugno. Nel restante periodo dell’anno è consentito effettuare lavorazioni superficiali.**

REIMPIANTO

Il reimpianto è ammesso dopo un periodo di almeno tre anni. Tale periodo può, tuttavia, essere ridotto ad un anno se si reimpianta utilizzando un portainnesto diverso dal precedente.

FERTILIZZAZIONE

Tenendo presente quanto indicato nelle Norme Generali, **l'analisi del terreno**, elemento fondamentale per valutare la quantità di fertilizzanti da distribuire con la concimazione, è **obbligatoria e va effettuata all'inizio del periodo di adesione al presente disciplinare**. Sono ritenute valide anche le analisi effettuate nei cinque anni precedenti l'inizio dell'impegno. Dopo 5 anni dalla data delle analisi occorre ripetere solo quelle determinazioni analitiche che si modificano in modo apprezzabile nel tempo.

Fase di pre-impianto

Azoto - **In pre-impianto non sono ammessi apporti di azoto**, salvo quelli derivanti dall'impiego di ammendanti.

I quantitativi massimi di ammendanti organici (letame, compost) utilizzabili, in funzione del tenore di sostanza organica del terreno, sono riportati nella tabella n.18 delle Norme Generali.

Fosforo e Potassio - **Gli apporti di questi elementi sono ammessi in terreni con dotazioni scarse, nei quali è possibile effettuare sia la concimazione di arricchimento, sia l'anticipazione degli assorbimenti; nei terreni con dotazioni normali, elevate o molto elevate è ammessa solo l'anticipazione degli assorbimenti. Tali apporti vanno calcolati con il metodo del bilancio.** Considerata la scarsa mobilità di questi elementi, occorre garantirne la localizzazione nel volume di suolo esplorato dalle radici. Per questo motivo, in pre-impianto, è possibile anticipare totalmente o in parte le asportazioni future della coltura, calcolate per un periodo massimo di 5 anni, oltre il quale è necessario ripetere le analisi del terreno. I limiti che definiscono la dotazione "normale" in P_2O_5 e in K_2O sono riportati nelle tabelle 8 e 9.

Per il calcolo della dose di FOSFORO O POTASSIO vedi paragrafo A.7.5.1 delle Norme Generali. Le anticipazioni effettuate in pre-impianto devono essere opportunamente considerate nel calcolo degli apporti da realizzare nella fase di piena produzione.

In ogni caso, anche quando si facciano concimazioni di arricchimento e/o anticipazioni, non è consentito effettuare apporti superiori a 250 kg/ha di P_2O_5 e a 300 kg/ha di K_2O .

- Fase di allevamento

Azoto - **Gli apporti devono essere localizzati in prossimità della zona di terreno occupata dagli apparati radicali e non devono superare le quantità riportate nella seguente tabella.**

Tab. 1 – Ciliegio - apporti massimi di azoto
negli impianti in allevamento (kg/ha)

I anno	II anno
30	50

Fosforo e Potassio - L'apporto di questi elementi, al fine di assicurare un'adeguata formazione della struttura della pianta, può essere effettuato anche in assenza di produzione.

Se la dotazione del terreno è scarsa e in pre-impianto non è stato possibile raggiungere il livello di dotazione normale apportando il quantitativo massimo previsto, è possibile completare l'apporto iniziato in pre-impianto. Pertanto, oltre alla quota annuale prevista per la fase di allevamento, è possibile distribuire anche la parte restante di arricchimento.

In condizioni di normale dotazione del terreno, gli apporti non devono superare le quantità riportate nella seguente tabella.

Tab. 2 – Ciliegio - apporti di fosforo e potassio
negli impianti in allevamento (kg/ha)

P₂O₅		K₂O	
I anno	II anno	I anno	II anno
15	25	20	40

Qualora la fase di allevamento si prolunghi non è ammesso superare le dosi indicate per il secondo anno.

- Fase di piena produzione

Gli apporti di fertilizzanti, oltre che mediante bilancio (Metodo del Bilancio) possono essere definiti mediante un bilancio semplificato (Metodo Dose Standard) che prevede, in presenza di una situazione produttiva normale, quantitativi “standard” di azoto, di fosforo e di potassio, i quali possono subire degli incrementi o dei decrementi in funzione di diverse condizioni. Tali valori sono riportati nelle tabelle-schede n° 5 e 6; si precisa che per gli apporti di fosforo e di potassio vanno considerati i livelli di dotazioni riportati nelle tabelle 8 e 9.

Nel caso in cui si sia effettuata la fertilizzazione di pre-impianto, gli apporti di fosforo e di potassio, nella fase di produzione, vanno regolati in base alle seguenti indicazioni:

- sono ammessi apporti, calcolati mediante la redazione di un bilancio o l'adozione del Metodo Dose Standard, se è stata effettuata solo la fertilizzazione di arricchimento; nel caso dell'adozione del Metodo Dose Standard si dovrà considerare il terreno nella condizione di “dotazione normale”;

- non sono ammessi apporti se sono state effettuate la fertilizzazione di arricchimento e le anticipazioni totali per le asportazioni future;

- sono ammessi apporti, calcolati mediante la redazione di un bilancio, se sono state effettuate la fertilizzazione di arricchimento e anticipazioni parziali per le asportazioni future.

E' possibile nei casi in cui sia stata effettuata una fertilizzazione di arricchimento e di anticipazione, ripetere, al termine della fase di allevamento, le analisi del terreno allo scopo di verificare la effettiva dotazione di P e K e quindi rimodulare i successivi apporti di fertilizzanti. Qualora si utilizzi il Metodo Dose Standard e la fertilizzazione è effettuata limitandosi alla restituzione della dose “standard”, è sufficiente la registrazione degli apporti sulla scheda “Concimazioni” del Registro delle Operazioni. In caso contrario, devono essere indicati i motivi e le quantità in incremento o decremento rispetto alla dose standard.

Tab. 3 – Ciliegio – Assorbimenti (kg/100kg di prodotto)

N	P₂O₅	K₂O
0,59	0,19	0,60

Tab. 4 – Produzioni ordinarie (t/ha)

Ciliegio	7-11
----------	------

Le dosi di azoto vanno obbligatoriamente frazionate quando il quantitativo da distribuire per singolo intervento supera i 60 kg/ha; questo vincolo non si applica ai concimi a lenta cessione.

E' obbligatoria la trinciatura e l'interramento dei residui colturali; in presenza di particolari problemi fitosanitari l'autorità regionale competente può consentire la bruciatura dei residui colturali.

Tab. 5 - CILIEGIO - CONCIMAZIONE AZOTATA

Quantitativo di Azoto da sottrarre (-) dalla dose standard in funzione delle diverse condizioni.	Apporto di AZOTO standard in situazione normale per una produzione di 7-11 t /ha Dose standard: 70 kg/ha di N	Quantitativo di Azoto che potrà essere aggiunto (+) alla dose standard in funzione delle diverse condizioni. Il quantitativo massimo che l'agricoltore potrà aggiungere anche al verificarsi di tutte le situazioni è di: 50 Kg/ha
☐ 15 Kg: se si prevedono produzioni inferiori a 7 t/ha ☐ 20 Kg: in caso di apporto di ammendanti nell'anno precedente ☐ 20 Kg: in caso di eccessiva attività Vegetativa ☐ 20 Kg: in caso di elevata dotazione di S.O.	☐ 30% N apportato con ammendanti nell'anno in corso	☐ 15 Kg: se si prevedono produzioni superiori a 11 t/ha ☐ 20 Kg: in caso di bassa dotazione di S.O. in relazione alla tessitura del terreno ☐ 20 Kg: in caso di scarsa attività vegetativa ☐ 15 Kg: in caso di surplus pluviometrico (oltre 150 mm di pioggia nel periodo ottobre – gennaio)

Tab. 6 - CILIEGIO - CONCIMAZIONE FOSFORO E POTASSIO

<i>Quantitativo di P_2O_5 da sottrarre dalla dose standard.</i>	<i>Apporto di P_2O_5 in situazione normale per una produzione di <u>7-11 t/ha</u> - Dose standard</i>	<i>Quantitativo di P_2O_5 che potrà essere aggiunto alla dose standard.</i>
☐ 10 kg con produzioni inferiori a 7 t/ha	30 kg /ha in situazione di normale dotazione del terreno 15 kg/ha in situazione di elevata dotazione del terreno 40 kg/ha in situazione di scarsa dotazione del terreno	☐ 10 kg con produzioni superiori a 11 t/ha ☐ 10 kg con basso tenore sostanza organica terreno ☐ 20 kg con terreni con calcare attivo elevato
<i>Quantitativo di K_2O da sottrarre dalla dose standard.</i>	<i>Apporto di K_2O in situazione normale per una produzione di <u>7-11 t/ha</u> - Dose standard</i>	<i>Quantitativo di K_2O che potrà essere aggiunto alla dose standard.</i>
☐ 20 kg con produzioni inferiori a 7t/ha ☐ 30 kg con apporto di ammendanti	50 kg /ha in situazione di normale dotazione del terreno 20 kg/ha in situazione di elevata dotazione del terreno 80 kg/ha in situazione di scarsa dotazione del terreno	☐ 20 kg con produzioni superiori a 11 t/ha

Per la valutazione delle dotazioni di sostanza organica, fosforo, potassio e calcare attivo considerare le seguenti tabelle:

Tab. 7 - Dotazione della sostanza organica (%) in relazione alla tessitura del terreno

Giudizio	Terreni sabbiosi (S-SF-FS)	Terreni medio impasto (F-FL-FA-FSA)	Terreni argillosi e limosi (A-AL-FLA-AS-L)
basso	<0,8	< 1,0	< 1,2
normale	0,8 – 2,0	1,0 – 2,5	1,2 – 3,0
elevato	> 2,0	> 2,5	> 3,0

Tab. 8 - Interpretazione della dotazione di P assimilabile Olsen (mg/kg) del terreno

dotazione scarsa	Dotazione normale	dotazione elevata	dotazione molto elevata (1)
<10	11-15	16-30	>30

(1) Nel caso di dotazione molto elevata di fosforo non sono ammessi apporti di questo elemento, tranne che nella fase di pre-impianto.

Tab. 9- Interpretazione della dotazione di K scambiabile (mg/kg) del terreno in base alla tessitura

tessitura	dotazione scarsa	dotazione normale	dotazione elevata	dotazione molto elevata (1)
sabbioso	<80	81-120	120-170	>170
medio impasto	<100	101-150	151-200	>200
argilloso	<120	121-180	181-250	>250

(1) Nel caso di dotazione molto elevata di potassio non sono ammessi apporti di questo elemento, tranne che nella fase di pre-impianto.

Tab. 10 - Interpretazione del contenuto di calcare attivo (g/kg) del terreno

Calcare attivo	
<10	Bassa
10-50	Media
51- 75	Elevata
> 75	Molto elevata

IRRIGAZIONE

La pratica dell'irrigazione deve essere eseguita adottando sistemi di irrigazione e modalità di gestione degli interventi irrigui efficienti, che ottimizzino l'impiego delle risorse idriche delle colture.

Gli apporti idrici devono tenere conto dei fabbisogni della coltura nelle diverse fasi fenologiche, delle caratteristiche del terreno e delle condizioni climatiche dell'area.

L'azienda deve registrare sull'apposita scheda:

- **data e volume di irrigazione, per ogni intervento**, ad esclusione delle aziende con superficie inferiore all'ettaro e di quelle dotate di impianti di microirrigazione. Queste ultime sono tenute a registrare il volume di irrigazione per l'intero ciclo colturale e le date di inizio e fine interventi irrigui;
- **dato della pioggia**, ricavabile da pluviometro o da capannina meteorologica, oppure da Servizi Meteo regionali (sono esentati dalla registrazione di questo dato le aziende con superficie inferiore all'ettaro e quelle dotate di impianti di microirrigazione).

L'azienda deve rispettare per ciascun intervento irriguo il volume massimo previsto in funzione del tipo di terreno, desumibile dalla tabella sottostante.

Tab.11 – Volume massimo di adacquamento

Tipo di terreno	mm	m³/ha
Terreno sciolto	35	350
Terreno di medio impasto	45	450
Terreno argilloso	55	550

L'irrigazione va sospesa almeno 10 giorni prima della presunta raccolta.

Si consiglia di adottare, quando tecnicamente realizzabile, la pratica della fertirrigazione, al fine di migliorare sia l'efficienza dei fertilizzanti che dell'acqua distribuita

NORME TECNICHE DI DIFESA E CONTROLLO DELLE INFESTANTI

-Distribuzione degli agrofarmaci

Gli agrofarmaci devono essere applicati adottando tecniche che consentano di ridurre al minimo indispensabile le dosi, nonché la loro dispersione nell'ambiente. Questo obiettivo può essere raggiunto attraverso l'ottimizzazione della distribuzione.

E' opportuno mantenere le attrezzature di distribuzione efficienti sottoponendole a una manutenzione periodica.

Le attrezzature dovranno essere sottoposte a verifica funzionale almeno ogni due anni da una struttura autorizzata.

Di seguito si riportano i volumi massimi e consigliati da adottare nei trattamenti diserbanti ed in quelli fungicidi o insetticidi.

Tab. 12 - Volumi di distribuzione massimi e consigliati per ciliegio (l/ha)

Forma di allevamento	Fase fenologica			
	bruno		in vegetazione	
	Max	consigliato	max	consigliato
volume	1000	800	1200	1000

Si raccomanda il contenimento della deriva utilizzando, ad esempio, appositi ugelli.

L'attrezzatura deve essere accuratamente pulita dopo ogni intervento fitoiatrico.

- Scelta dei mezzi di difesa e di controllo delle infestanti

Le strategie di difesa integrata e di controllo delle infestanti sono riportate nelle "Norme Tecniche di Difesa".